

Roma, 28 novembre 2022

UNCEM

Unione nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti montani

Esame per emendamenti e modifiche per il disegno di legge n. 345 (decreto-legge Aiuti quater) Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica

Le misure che Governo e Parlamento stanno predisponendo nel quarto Decreto contro il caro-energia sono in gran parte positive. Immediate ma anche strutturali, come abbiamo richiesto e proposto da Uncem nel nostro recente dossier del febbraio 2022 (*che si ritrasmette allegato alla presente*). Positivi e come suggerito, in continuità con quanto già fatto nella legge di bilancio 2022, l'azzeramento degli oneri di sistema nelle bollette, le semplificazioni per gli impianti da fonti rinnovabili, le misure per il sostegno alle imprese.

I provvedimenti si intrecciano con quelli che verranno previsti nella legge di bilancio 2023 e si completeranno con la stessa

Occorre individuare misure che, per tutto il 2023, limitino il rincaro dei carburanti per autotrazione e del costo energetico a carico di famiglie, imprese, Enti locali.

Abbiamo la certezza che le risorse finora previste (in particolare con il fondo istituito dall'articolo 27, comma 2, del decreto-legge 1°marzo 2022, n.17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n.34) per gli Enti locali, Comuni e Province, per coprire mancati incassi dell'imposta di soggiorno e soprattutto, e per assicurare la continuità dei servizi agli Enti, non siano sufficienti.

Mentre aspettiamo di capire come sarà costruito il bando del PNRR per incentivare le necessarie e strategiche Comunità energetiche (per il quale è stata avviata la consultazione pubblica ministeriale sul relativo Decreto), oggi per coprire i costi di bollette elettriche e di energia termica a carico degli enti locali, serve almeno 1 miliardo di euro per supportare gli Enti locali nei sovracosti energetici per il 2023.

Nel primo riparto di risorse contro il "caro energia" non sono state tenute in considerazione le Comunità montane e le Unioni montane di Comuni quali Enti locali che gestiscono beni e risorse, anche su mandato dei Comuni stessi. Queste devono essere considerate nei prossimi stanziamenti e riparti.

COMUNITA' ENERGETICHE

Va ricordato che **vi è molta attesa tra gli Enti locali, tra i piccoli Comuni, per il prossimo Avviso del PNRR relativo alla "Promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo", dotato di 2,2 miliardi di euro.**

Il decreto in oggetto non fa alcun riferimento alle misure di semplificazione da prevedere per incentivare e sostenere la nascita di "Comunità energetiche". Il decreto si limita a consentire al Ministero della difesa e ai terzi concessionari dei beni la possibilità di costituire comunità energetiche rinnovabili nazionali in aggiunta a quelle istituite dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, di recepimento della direttiva (UE) 2018/2 RED II.

Occorrono provvedimenti attuativi urgenti della stessa direttiva, anche in vista del prossimo Avviso del PNRR.

Le informazioni a disposizione dei Comuni in merito all'avviso sono finora pochissime. L'attesa, in mancanza di aggiornamenti sulle caratteristiche del bando, non consente ai Comuni di attrezzarsi nel modo giusto. Non è chiaro se l'Avviso del PNRR consentirà - e con quali modalità - la costituzione (non certo a costo zero, anche burocratico) delle stesse Comunità energetiche ovvero anche la realizzazione di impianti da FER. In questo secondo caso, si ritiene sin d'ora di evidenziare che non dovranno solo essere finanziati impianti fotovoltaici. Nelle aree montane italiane sono strategici micro-idroelettrico, mini-eolico e anche cogenerazione di piccola taglia alimentata da biomasse di origine forestale a filiera corta. Questi sono decisivi per le comunità energetiche dei territori alpini e appenninici.

Uncem, rispetto alle "Comunità energetiche", puntualizza che il PNRR non sta finora incrociando le sfide della transizione ecologica. Non basta certo il principio comunitario del 'Do No Significant Harm', il DNSH, che prevede che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente. Alla buona volontà, che peraltro si traduce in complicatissime rendicontazioni, molto preoccupanti e pericolose per gli Enti locali, si somma una mancanza di risposte sulle vere questioni concrete. Attendiamo chiarimenti da parte del Ministero della Transizione ecologica in merito alle modalità di costruzione dell'Avviso del PNRR sulle Comunità energetiche. Le stesse informazioni, a oggi mancanti, le può e deve sollecitare il Parlamento.

RISORSE PER IL CARO-ENERGIA NEI COMUNI E PER TUTTI GLI ENTI LOCALI

Uncem ribadisce nuovamente che non condivide le modalità di riparto ai Comuni dei contributi del fondo istituito dall'articolo 27, comma 2, del decreto-legge 1° marzo 2022, n.17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n.34, per il caro-bollette e il caro-energia negli Enti. Lo stesso fondo è stato integrato in diverse successive norme, positive ma che richiedono nel DL Aiuti una correzione.

Circa 850 milioni di euro complessivi sono stati suddivisi con il via libera della Conferenza Stato-Città. Il MEF ha adottato i dati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas, rilevata tenendo anche conto dei dati risultanti dal SIOPE, Sistema informativo sulle operazioni degli enti

pubblici. Vengono considerati i rincari di gas, energia elettrica, e delle spese per l'illuminazione pubblica. Comuni con medesimo numero di abitanti, ricevono pressoché la stessa cifra.

In alcun modo è stata considerata la fascia climatica e l'altimetria del Comune. Fascia che da sempre incide notevolmente nella spesa per l'energia. E che in passato veniva adottata per stabilire incentivi e misure di agevolazione. Per fare un esempio, Celle Ligure con 4900 novecento abitanti riceve 16.262 euro, quasi come i 18.245 euro di Lanzo Torinese, con lo stesso numero di abitanti. Uno nelle Alpi Graie, l'altro sul mar Ligure. La situazione non è diversa al centro e al sud. Con Comuni dell'Appennino che avranno la stessa cifra di chi sta invece sulla costa, in situazioni climatiche ben diverse. Che incidono, come è noto, non poco sul consumo di gas per il riscaldamento.

Il nuovo riparto deve tener conto delle fasce altimetriche. Per evitare di mettere tutto e tutti sullo stesso piano.

Va riformata la bolletta energetica. Soprattutto in montagna e nei piccoli centri turistici con seconde case (dove, tra l'altro, si inserisce la questione di lasciare tutta l'IMU riscossa e non sottrarla attraverso lo sciagurato "fondo di solidarietà") ci sono costi spesso molto contenuti di energia elettrica per molta parte dell'anno ma un peso degli oneri di trasporto e di sistema enorme e sproporzionato.

Proposte da attuare immediatamente per le aree montane, grazie alla conversione del Decreto:

- Promuovere una Comunità energetica in ogni Comune e una Green Community in ogni valle. Per combattere la "povertà energetica" e per generare coesione.
- Realizzare nuovi impianti a biomasse forestali da filiera cortissima (certificazione dei boschi) nei Comuni montani attraverso gli Accordi di foresta.
- Rintrodurre la possibilità di più cessioni del credito e ristrutturare i superbonus per gli interventi su immobili unifamiliari e condomini in montagna, riducendo le percentuali ma rendendolo strutturale. In montagna spesso i tempi di ristrutturazione ed i costi sono molto più alti che nelle aree urbane.
- Sviluppare la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici.
- Programmare subito con un "piano invasivo" attuabile una valorizzazione delle risorse idriche per produzione di energia elettrica e nuove tecnologie all'idrogeno.
- Ridurre le accise su tutti i carburanti e gli oneri di sistema sulle bollette elettriche che incidono molto di più in montagna.

EXTRAPROFITTI ENERGIA, ESCLUDERE GLI ENTI LOCALI

Dalla tassa sugli extraprofitto sull'energia, Uncem ritiene debbano essere esclusi gli Enti locali e in particolare i Comuni produttori di energia attraverso impianti di loro proprietà. Lo abbiamo già detto alcuni mesi fa, quando sono partiti i ricorsi contro i provvedimenti governativi.

Una cosa sono le imprese, che fanno enormi fatturati e utili, in crescita per l'aumento del prezzo dell'energia. Cosa ben diversa sono Comuni ed Enti locali, che da quella produzione hanno un beneficio per le comunità, per i servizi che erogano, come l'illuminazione pubblica. Non è certo speculativa l'azione di 1200 Comuni italiani, oltre la metà montani, che producono energia rinnovabile da loro impianti. Tassare anche a loro gli extraprofitto è illogico e non sussidiario.

RIDUZIONE IVA SU PELLETT E LEGNA DA ARDERE

Uncem chiede venga introdotta nella conversione del Decreto la riduzione dell'IVA su pellet e cippato di origine forestale. Quella sul pellet, in particolare, che da anni è ancorata al 22%, chiediamo che venga portata al 4%.

Come sul pellet, anche l'iva sul cippato e sulla legna da ardere è da portare all'aliquota più bassa. È nell'interesse dello Stato, anche per far emergere il sommerso e per sostenere tante famiglie che vivono nei territori montani e rurali del Paese.

Secondo Uncem, sono anche necessarie misure che consentano la sostituzione delle vecchie stufe con apparecchi moderni, più performanti e meno inquinanti. Azioni che sono in linea con quanto scrive la Strategia per lo Sviluppo sostenibile e anche la Strategia forestale nazionale, per valorizzare 11 milioni di ettari di foreste in Italia.

CAMPAGNA PER INCENTIVARE IL FOTOVOLTAICO PER L'AUTOPRODUZIONE DOMESTICA DI ENERGIA

Secondo Uncem una campagna nazionale per evidenziare l'importanza delle installazioni di pannelli solari fotovoltaici sui tetti in particolare delle abitazioni unifamigliari e bifamigliari, tipologia prevalente nei piccoli Comuni e nei territori montani.

AIUTI PER IL TURISMO NELLE AREE MONTANE

In Italia il comparto turistico conta 13.000 imprese che nel 2019 fatturavano 13,3 miliardi di euro. Nel 2020 il fatturato è sceso a 3,1 miliardi, con una perdita rispetto al 2019 pari al 76,69%, mentre nel 2021 si è attestato intorno a 2,5 miliardi, facendo registrare una perdita ancora più significativa rispetto al 2019 (81,20%)... nonostante questo "disastro economico" non è stato concesso lo stato di crisi.

Per questo riteniamo servano interventi molto più incisivi sul settore turistico in generale e in particolare su quello montano che ancora una volta questo inverno ha avuto grandi problemi (*causa poche precipitazioni, il caro energia, il mancato afflusso di turisti stranieri, alle disdette cause dalle quarantene che hanno interessato interi nuclei familiari e alle restrizioni agli accessi come nel caso dell'adozione del Super Green Pass*).

Interventi urgenti:

- proroga cassa covid e ampliata la platea dei settori rispetto a quanto previsto, in quanto ancora molti sono i settori che hanno sofferto per le restrizioni;
- inserire nei beneficiari dei sostegni i rifugi;

- rinviare e rateizzare il pagamento dei debiti fiscali e contributivi, così come prolungare la moratoria dei mutui bancari e rinegoziare la restituzione dei debiti.
- **adeguare il rifinanziamento** del fondo nazionale per il turismo non di 100 mln ma almeno di 300 mln;
- portare all'esame al più presto una legge sulla montagna con inserimento di agevolazioni strutturali e istituzione di ZES con fiscalità di vantaggio.

SUPERBONUS, SBLOCCARE I CREDITI

La riduzione al 90% del Superbonus per le ristrutturazioni, non vede Uncem ideologicamente contrario. Sin dall'avvio della misura, Uncem aveva ritenuto l'aliquota del 110% particolarmente rischiosa e a rischio speculativo forte.

Uncem chiede l'immediato intervento legislativo per lo sblocco dei crediti dei lavori finora effettuati.

Sul percorso futuro dei bonus edilizi, occorre definire strumenti per rendere strutturali gli incentivi (fino al 2030), per renderli differenziati in base alle fasce ISEE, per salvaguardare gli interventi su case unifamigliari come per i condomini. Inoltre, si deve intervenire per ridurre interpelli e documenti interpretativi da parte di Autorità competenti. Si garantiscano "sconto in fattura" e "cessione del credito" con accordi dello Stato con Istituti di Credito e Poste Italiane, nonché con Cassa Depositi e Prestiti.